



LA PATRIMONIALE FA PAURA? CAMBIAMO IL NOME MA NON LA SOSTANZA

**AFFRONTARE
LA CRISI**

**Nicola
Cacace**
ECONOMISTA



Chiedere qualche migliaio di euro ad un cittadino che ne possiede qualche milione potrebbe dare un aiuto importante ai conti esausti dello Stato senza impoverire nessuno. Il convento è povero ma i frati sono ricchi, perché, secondo la Banca d'Italia (*La ricchezza delle famiglie 2008*, 16 dicembre 2010) «alla fine del 2008 il rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile delle famiglie italiane era pari a 8, superiore a quello di Canada (5,4) e Stati Uniti (4,9)», anche se «la distribuzione della ricchezza è caratterizzata da un elevato grado di concentrazione, il 10% delle famiglie detiene il 45% della ricchezza mentre la metà più povera delle famiglie detiene meno del 10%». Da una ricchezza totale di 8.284 miliardi e 23,8 famiglie si ricava una ricchezza media di 348mila euro a famiglia. Ma la ricchezza media del 5% delle famiglie più ricche è di 2 milioni mentre quella del 10% delle famiglie più ricche è di 1,6 milioni. Chiedere un contributo patrimoniale di 10.000 euro a queste famiglie frutterebbe tra i 20 ed i 30 miliardi senza impoverire nessuno. Ma... c'è un ma. Patrimonio è parola magica e maledetta, magica perché gli unici dati certi che la pubblica amministrazione possiede sui cittadini sono quelli sulla ricchezza immobiliare e finanziaria, maledetta perché in passato la sinistra è stata danneggiata da messaggi erroneamente punitivi rivolti ai «ricchi». Va spiegato bene che non si tratta di punire nessuno, ma semmai di dare un ruolo importante ad una categoria di bravi cittadini che, secondo una nota parabola evangelica «ha una via difficile al Paradiso».

Scherzi a parte, il Presidente Giorgio Napolitano ha chiamato tutti a stringersi al capezzale del malato per impedirne il prematuro decesso. La risposta è stata unanime e generosa, anche se le modifiche apportate alla Manovra da maggioranza ed opposizione sono state poche e

significative ma non tali da cambiare la natura di una distribuzione ineguale di oneri e sacrifici, con meno servizi, pensioni congelate, nuovi ticket, precari abbattuti come birilli. E che soprattutto non può neanche pensare ad avviare quella riduzione del debito - 1800 miliardi pari al 120% del Pil - che Bruxelles ormai ci chiede sempre più insistentemente. La Manovra chiede poco ai più abbienti malgrado da più parti, industriali compresi, si sia spesso accennato alla possibilità di chiamare i cittadini più fortunati ad un impegno straordinario giustificato dalla durezza della crisi che da anni colpisce duro soprattutto in basso, giovani, operai e ceti medi. La Cgil - ancora ieri la Camusso nella sua intervista all'*Unità* - insiste sulla opportunità di una patrimoniale per le grandi ricchezze che darebbe un serio contributo ai conti senza impoverire nessuno. Perché a sinistra è vietato parlarne? ♦

ACCADE OGGI

Da l'Unità del 15 luglio 1991

TROVATA DOPO 11 ANNI LA SCATOLA NERA DI USTICA - Il Flight Data recorder del Dc-9 localizzato a poca distanza dal relitto del missile Nato scoperto dieci giorni prima. È la vera scatola nera?

Fronte del video

Maria Novella Oppo

La poesia del dare e avere

Se tenessimo una classifica di tutto il peggio visto in tv, ci metteremmo sicuramente la dichiarazione dell'avvocato di Nicole Minetti. Un moralista genere Scilipoti, che ha spiegato senza vergogna come, «in un rapporto ci sia sempre il dare e l'aver». Questo per dire che la sua assistita ha avuto il posto di consigliera regionale come onesto guadagno in cambio di... meglio tacere. E se bordello ci fu, non era lei l'amministratrice. Eventualmente, solo una delle partecipanti, ma senza bacio saffico, perché agli atti non ci sono prove. Anzi, in quanto a

baci saffici, il difensore ha portato un dipinto rappresentante appunto la poetessa Saffo, quasi fosse una prova a discarico. Come se la corte dovesse giudicare non il «bordello» di Arcore e quello che veniva richiesto alle ragazze, senza riguardo alla loro età, ma quello che accadeva a Lesbo qualche millennio fa e che non aveva e non ha alcun rilievo penale. Senza contare che Saffo è una delle voci più alte della letteratura di tutti i tempi, mentre gli anziani puttanieri delle «cene eleganti», non amano la poesia, né tantomeno le donne. ♦

DUE FANTASMI S'AGGIRANO PER L'OCCIDENTE

**ECONOMIA
E NORDAFRICA**

**Luigi
Bonanate**
UNIVERSITÀ
DI TORINO



Due possenti tendenze stanno avanzando nel mondo, una delle quali ne riguarda la parte ricca e sviluppata, mentre la seconda sta dilagando nel Medio Oriente allargato. La natura economica della prima è destinata a sfociare anche in una dimensione inevitabilmente politica; la portata politica della seconda non potrà non avere riflessi anche sull'economia mondiale. Si tratta della crisi finanziaria mondiale, e della crisi istituzionale del mondo islamico.

Da una parte abbiamo grandi Paesi che si dichiarano guerre finanziarie da cui soltanto grandi e sovente occulti potentati mondiali potrebbero trarre vantaggi: dagli Stati Uniti all'Italia, dalla Grecia al Portogallo, dall'Irlanda alla Spagna (ma nessuno si senta troppo al sicuro) la capacità di grandi e un tempo solidi paesi a controllare il proprio andamento e a collaborare con i vicini sta svanendo; non c'è più stato che possa permettersi le politiche (anche militari) da grande potenza di un

tempo (neppure la Cina, che oggi è attanagliata da inquietudini e incertezze). In preda a ondeggiamenti incontrollabili, i mercati ci appaiono come entità astratte e sconosciute, cui siamo incapaci di dirigere il funzionamento. Se in passato sembrava che la deregulation globalizzasse le ricchezze, oggi ha diffuso invece la povertà.

Nello stesso momento, il mondo ex-coloniale sta finalmente rialzando la testa, aprendo gli occhi, giubilando i suoi dittatori troppo a lungo sopportati: la «primavera» del Maghreb si allun-

Relazioni pericolose
Cosa potrebbe accadere se le due crisi si dovessero intrecciare?

ga verso est e paesi che parevano intangibili: qui due nuovi blocchi si vanno formando, di paesi in transizione sperabilmente democratica (Tunisia, Egitto, Libia, Siria), di altri testardamente conservatori (Israele, Iran, Arabia Saudita, Giordania): tra i due poli si giocherà il futuro della Palestina (che all'Onu tra due mesi calerà la carta del riconoscimento internazionale). Una nuova guerra petrolifera, come quella degli anni settanta del XX secolo atterrebbe in un attimo l'intero Occidente. Il punto della situazione è dunque: che cosa potrebbe succedere se le due dinamiche si intrecciassero e, intersecandosi, producessero delle scintille? In altri termini, l'Occidente oggettivamente declinante, progressivamente trasformatosi da dominatore del mondo a semplice partecipante al gioco di tutti, saprà gestire questo suo cambio di stato senza sussulti e contrazioni, come quelli che sta vivendo sul piano finanziario? E i regimi ancora scarsamente o punto democratici del Medio Oriente sapranno transitare verso la democrazia in modo pacifico, pluralistico ed equo?

Oggi il gioco si è fatto pesante, e per la prima volta nella storia l'Occidente non è più sicuro di vincerlo. ♦